

Da Terno alla Cina per svilupparsi Così Taramelli ha scansato la crisi edile

Crescita esponenziale. Dai piccoli lavori locali, al progetto per la sede Tenaris a Qingdao. Tutto è successo in pochi anni per l'azienda bergamasca ora impegnata a Montecarlo

MARIAGRAZIA MAZZOLENI

Dai lavori praticamente sotto casa - sta concludendo l'ampliamento dei capannoni di Acciaitubi a Terno d'Isola - fino a quelli realizzati diecimila chilometri più lontano, in Cina, per Tenaris Dalmine.

Il gruppo Taramelli, quartier generale a Terno d'Isola dove è nato il patron, Giuseppe Taramelli, e uffici a Londra e Montecarlo (oltre che nella Terra di Mezzo), dal 2010, gli anni della piena crisi, spazia per il mondo con i suoi progetti di costruzione. Anzi, come general contractor, si occupa dell'intero progetto edilizio, a partire dalla sua verifica e fattibilità, da ottimizzare con le esigenze del cantiere, per passare alle richieste di autorizzazione fino alla costruzione e successivamente anche alla manutenzione degli stabili.

Giuseppe Taramelli, 53 anni, la polvere dei cantieri la respira da quando ne aveva 10 e seguiva il padre, imprenditore edile. Nei primi tempi della sua attività sceglie la libera professione e si occupa di progettazione, poi 25 anni fa avvia la sua azienda. È il 2011, quando complice anche la crisi dell'edilizia, decide di accettare la sfida di una realizzazione in Cina, a Shenzhen. «Avevamo curato la ristrutturazione della sede italiana di Giada, marchio del lusso - racconta - nel

quadrilatero della moda a Milano. Ci hanno chiesto curare la realizzazione del loro stabile in Cina». Un pizzico di paura, ma è più forte il desiderio di misurarsi con nuove prospettive e, alla fine, Giuseppe Taramelli prende quell'aereo che lo porta dall'altra parte del mondo.

Una scelta decisiva

«La decisione di andare in Cina è stata determinante. Ci ha aperto gli occhi su tante cose - spiega sul nostro modo di fare impresa. Una vera e propria esperienza formativa che ci ha reso adattabili, flessibili e, quando serve, ingegnosi. E con questa attività a Shenzhen, abbiamo attirato l'attenzione del management di Tenaris Dalmine. Un orgoglio per noi bergamaschi, per cui Tenaris da sempre è un simbolo».

Da qui è cominciata una nuova avventura, stavolta con base a Qingdao, la seconda città al mondo per estensione. Il progetto da affrontare era la costruzione di un edificio che avrebbe ospitato due linee di produzione di Tenaris. «E in Cina non è tutto facile, subito le differenze si fanno sentire, lì gli stranieri siamo noi. Loro non capiscono te, e posso garantire - aggiunge Giuseppe Taramelli - che tu non capisci loro. L'emozione più grande, forse, è riuscire ad abbattere queste differenze. La qualità ita-



Una squadra Taramelli impegnata in un cantiere in Cina: scelta coraggiosa operare in Asia, ma ha pagato

■ In Asia, difficoltà superate grazie all'intraprendenza e alla qualità degli interventi

liana del nostro saper fare fa il resto. Io punto a scegliere persone brave nel lavoro, indipendentemente da dove siano nate, ma nel campo dell'edilizia i berga-

maschi hanno una marcia in più». Anche il progetto con Tenaris si è concluso e oggi la Taramelli è impegnata a Montecarlo dove sta realizzando edifici residenziali nella famosa Avenue des Citronniers, la strada con gli appartamenti più cari d'Europa.

L'azienda di Terno d'Isola - è socia anche la moglie di Giuseppe, Stefania Gambirasio, che segue la parte amministrativa - conta in poco più di 20 dipendenti, tra operai, project manager, designer e chi segue tutte le

pratiche edilizie e commerciali. Ma si affida anche di piccoli partner del territorio: artigiani, idraulici, elettricisti. Nel 2017 il fatturato ha superato 4 milioni di euro e nel prossimo biennio l'obiettivo è di incrementarlo del 20%. L'impresa è operativa nel settore industriale, in quello residenziale di livello alto, degli uffici e del retail. Tra i clienti spiccano Giada e Curiel per restare nel mondo della moda, e poi Leica, Samsung e Swarovski.